avea ottenute in questo paese, ed infatti vi riuscì. In seguito sapeva altresì farsi amico ed alleato codesto principe. Ecardo accompagnò l'imperatore Ottone III nella sua prima spedizione d'Italia, e lo accolse poi nella sua capitale, allorchè egli si determinò di portare la guerra in Polonia. Avvenuta poi la morte di questo monarca, egli spiegò nel 1002 le sue pretensioni a succedergli, ed assunse eziandio gl'imperiali ornamenti, ma quest'impresa gli riuscì sfortunata, essendo rimasto ucciso a tradimento nel 30 aprile dell'anno medesimo dai figliuoli del conte Sigefredo. Swanehilde sua sposa, figlia di Ermanno Billung duca di Sassonia, e già vedova di Ditmaro marchese di Lusazia, lo fece sotterrare a Jena, d'onde in seguito fu trasferito a Naumburgo, il cui vescovado erasi da lui fondato. Dal suo matrimonio uscivano quattro figli e tre figlie: i maschi furono Ermanno, Eccardo, Gontiero e Godescalco, marito di Gertrude, prole del conte Erberto III, dalla quale però separavasi nel 1018, se stiamo agli annali d'Hildesheim. Quanto alle figlie, la maggiore, ch'ebbe nome Leutgarda, fu rapita dal monastero di Quedlimburgo, ove era stata educata da Werinario o Werner, figliuolo di Lotario, margravio di Brandeburgo, che la sposava nel 998: Matilde, la seconda, fu data in moglie a Diderico ovvero Thierry conte di Wettin, onde discende il ramo elettorale di Sassonia; ed Odda, la terza, divenne sposa di Boleslao Chrobri duca di Polonia (V. *i duchi di Polonia*).

GUNZELINO.

1002. GUNZELINO, dopo la morte di Eckardo suo fratello, si dipartì quale margravio di Misnia a danno dei propri nipoti; ed affine di riuscire nel suo disegno, volse in suo pro le forze di Boleslao Chrobri duca di Polonia, che gli condusse alcune genti, colle quali poté eseguire parecchie conquiste, ma non così rapidamente come avea sperato. Ermanno, il maggiore tra i figli di Eckardo, opponevagli una valorosa difesa, sicchè inutilmente assediata la città di Strelen sull'Elba, ei vendicossi volgendosi in quella di Rochlitz sulla Mulda, cui prese e consegnò alle fiamme. Allora Ermanno e suo fratello Eckardo si risarcivano di tale